

Intervista al Professor Vincenzo Naso



Nell'occasione della 74 esima edizione del Congresso Nazionale ATI, che si è svolto dall' 11 al 13 Settembre presso l'Università degli Studi di Modena. Abbiamo fatto qualche domanda al Prof. Vincenzo Naso – Presidente dell'ATI, che dal 1° gennaio 2020 terminerà il suo mandato sessennale e rimarrà quale past-President dell'Associazione.

Lei sta per vivere un passaggio importante nell'ATI, perché dopo diversi anni lascia il suo incarico; vuole fare un bilancio del suo ciclo?

Mi pare di poter dire che il mio ciclo di Presidenza dell'ATI è andato bene. Siamo in un'epoca di cambiamenti bruschi, che comportano grande impegno per adeguarsi alla trasformazione delle Associazioni culturali e, dopo il lavoro intenso di questi anni, lascio l'Associazione più vicina al mondo attuale rispetto a quando ho assunto la Presidenza.

Sei anni possono sembrare tanti, ma non sono bastati per fare tutto quello che mi promettevo. Per quanto riguarda la riforma delle Sezioni, dello Statuto e dell'organizzazione generale, abbiamo quasi completato il lavoro, con l'aiuto di molti Consiglieri e del Segretario Generale, il collega Luca Rubini. Rimangono da risolvere una serie di nodi cruciali, tra i quali quello del rapporto tra la Presidenza generale e le Sezioni. Sono molto fiducioso, comunque,

per il futuro: nel mio ruolo di past-President collaborerò molto attivamente con il nuovo Presidente Generale, l'amico Livio De Santoli, e insieme completeremo il lavoro avviato.

L'ATI è caratterizzata da Sezioni regionali e alcune di queste sono particolarmente attive e possono avvertire quasi un'ingerenza da parte della Presidenza quando questa interviene sulle loro attività. Tuttavia, alla fine di questo ciclo, proprio oggi in Assemblea Generale, abbiamo riconosciuto che una Presidenza generale molto attiva è un bene anche per le Sezioni: la loro aggregazione diventa più visibile a livello nazionale, politico e commerciale.

La conclusione, quindi, è che alcune cose sono state realizzate, alcuni obiettivi sono stati perseguiti e che ce ne sono ancora altri sui quali dobbiamo intervenire.

Come lo farete?

In realtà un elemento molto interessante dell'Associazione, che l'anno scorso ha festeggiato 100 anni di vita, è che si è creata una prassi, quella di "passare il testimone al Presidente che "succede" con l'impegno di sostenerne l'attività.

Ciò significa che il nuovo Presidente, per i tre anni o sei durante i quali opererà, sarà in stretto contatto con il past-President, il quale avrà la possibilità di supportarlo con la sua esperienza e di continuare le attività avviate nel ciclo precedente così che, nell'arco di un periodo più lungo, si possano realizzare tutti gli obiettivi prefissati da una strategia condivisa.

Anche la questione del rapporto tra Sede Centrale e Sezioni periferiche?

Nell'arco della mia carriera ho avuto esperienze in varie Associazioni. Un caso affine è quello di ISES Italia, che si occupa di energie rinnovabili; ma questa è centralizzata, in quanto ha un Presidente ed un Consiglio "centrale", senza Sezioni "locali".

In ATI, invece, c'è una accentuata articolazione regionale, con l'abitudine di organizzare ogni anno il Congresso in una realtà regionale diversa, a rotazione. Un vantaggio è che con questa prassi si assicurano contatti e valorizzazione del rapporto con il territorio, cosa che un'attività centralizzata non può fare.

Ad esempio, quest'anno essere stati qui a Modena ha significato poter avere un contatto diretto con realtà *automotive*, ma non solo, che sono un'eccellenza nazionale e internazionale. Ciò significa molto, perché comporta riuscire ad aprire le porte a tutta l'Associazione.

Sono stati anni di grande lavoro e di tante piccole soddisfazioni. Qual è l'immagine che vuole ricordare, la più emozionante?

L'emozione più grande è riuscire ad organizzare il Congresso; a proporlo ogni anno in una città diversa con il coinvolgimento della Sezione competente. Un miracolo che si rinnova: devo dire sempre con successo e soddisfazione di tutti.

Si ha modo di interagire direttamente con realtà diverse e di arricchire la propria competenza e quella dell'ATI, creando nuovi contatti con settori tecnologici avanzati.

Aggiungo poi che una particolare, personale soddisfazione è stata quella di rilanciare, assieme ai colleghi, varie Sezioni che erano state meno attive delle altre: quelle della Sicilia, della Campania, delle Marche, della Toscana, ad esempio. Oggi sono in pieno rilancio e ciò è molto confortevole e motivo di grande soddisfazione.

